

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 4

Artikel: Chiacchierata con il comandante del centro di reclutamento 3
Autor: Valli, Franco / Righetti, Martino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283861>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista

Chiacchierata con il comandante del Centro di reclutamento 3

TESTO COLONNELLO FRANCO VALLI

Il colonnello SMG Martino Righetti, mesolcinese, originario di Cama, è un purosangue della sua terra. Non solo comandante del Centro di reclutamento 3 ma anche impegnato sul piano politico quale, da più legislature, membro del Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni. Con lui iniziamo un percorso che, attraverso diverse interviste presso i comandanti di scuole e corsi, accompagnerà il lettore nei prossimi numeri della RMSI con l'obiettivo di comprendere quali misure debbano essere adottate e sostenute per garantire la futura presenza della Svizzera Italiana di quadri capaci nel nostro Esercito.

Al colonnello SMG Righetti da 7 anni attivo presso il centro di reclutamento 3, dapprima quale sostituto e da quattro anni lui stesso comandante, abbiamo posto alcune domande, non tanto sull'organizzazione, ma piuttosto improntate sul lato umano dei giovani che si presentano al Centro reclutamento 3 .

Signor colonnello il reclutamento è la porta d'entrata dell'esercito, quale gioventù e con quale animo la affronta.

I giovani d'oggi rispecchiano ancora quelli di una volta, il carattere, il modo di pensare non si discostano molto dal passato. Il cambiamento sta nell'ambiente, nell'educazione, nella scuola, nel tempo libero, nella scelta degli studi e nelle possibilità professionali.

Di conseguenza alcuni affrontano la vita da adulti senza grandi patemi, ma altri, la maggior parte, sono pronti a lottare e ad affrontarla e io ripongo in loro la piena fiducia. Ad esempio nei miei sette anni di attività al Centro di reclutamento con 1500 giovani annualmente di passaggio, mai ho dovuto aprire un caso disciplinare per cattivo comportamento.

Naturalmente le regole devono essere chiare e richieste. Le stesse non devono essere Solo imposizioni ma pure riconoscimento nei loro confronti, della loro persona e del loro stato di cittadino. È importante riconoscere sin dall'inizio la suddivisione dei compiti, da una parte i miei e dei miei collaboratori, dall'altra quelli dei giovani.

Come si sviluppa nel giovane reclutando l'avvicinamento alla scelta dell'arma d'incorporazione, esiste già una chiarezza di idee sul proprio futuro militare?

Paragonando il reclutamento di anni fa (fra i venti e trenta) ebbene molto è cambiato. Il giovane diciottenne inizia frequentando una giornata informativa organizzata dal Cantone tramite la Sezione affari militari e protezione della popolazione. Un'attività, questa, di primordiale importanza per il seguito e confermo pure che queste giornate, in particolar modo quelle svolte dal Cantone Ticino (conoscendo anche quelle degli altri cantoni), sono ben organizzate. Nel corso di questa giornata il giovane riceve le informazioni in modo di crearsi già una prima idea. Da quel momento fino al reclutamento trascorre circa un anno a dipendenza del momento che il giovane sceglie per compiere la scuola reclute. È un anno di riflessione importante, non necessariamente rivolto al futuro militare, bensì all'impegno per gli studi, per la vita professionale futura come pure alle relazioni amorose, fattori ben più importanti che l'incorporazione militare, che quindi passa in secondo piano. Pur sempre al reclutamento circa 15 fino

al 20% arriva con le idee chiare. Sa cosa intende fare, quando, dove e come. Questi giovani hanno chiarezza sui propri studi e la professione futuri,

mentre il resto richiede ancora informazioni (attività principale della prima giornata di reclutamento) che lo porteranno ad esprimere il proprio desiderio per l'incorporazione, noi cerchiamo di esaudire il più possibile le loro intenzioni, naturalmente nel rispetto dei profili richiesti. Per altri proponiamo delle alternative che si avvicinano alle loro attese. I profili, cioè le condizioni imposte per le singole incorporazioni, sono importanti perché devono considerare severamente il fattore sicurezza nell'interesse del futuro milite.

L'attuale sistema di reclutamento è al passo con i tempi e corrisponde alle aspettative dei giovani?

La risposta del comandante di un centro di reclutamento può e deve essere solo affermativa. Noi impegniamo tutte le nostre sinergie a disposizione per fare in modo che il giovane trovi la via giusta, per il suo interesse e per quello sia dell'Esercito come pure della Protezione civile.

Sono convinto che tenendo conto dei fattori: psicologici, le valutazioni mediche, i risultati sportivi, il lato umano e sociale, al termine del reclutamento (due giorni più un terzo per i candidati conducenti) raggiungiamo un risultato soddisfacente che convince il giovane. Il buon risultato al reclutamento però non sem-

pre si rispecchia più tardi sul servizio militare che seguirà. L'altro fattore umano, cioè i quadri che seguiranno e condurranno il giovane milite saranno poi responsabili che le sue attese siano rispettate. Malauguratamente bisogna ammettere che non sempre è il caso. Di seguito, quindi, riscontriamo alcune perdite di troppo. Con questo non voglio rifiutare la responsabilità di questi insuccessi.

Ma è responsabilità di tutti i quadri militari di valorizzare tramite la condotta gli uomini e le donne, cittadini svizzeri e soldati e che come tali vanno trattati. Bisogna che i quadri sappiano riconoscere l'impatto sociale che il giovane subisce entrando alla scuola reclute e che oggi questo mondo particolare è molto più complesso di come lo è stato in passato. La convivenza in comunità, i momenti difficili (dentro e fuori la vita militare) sono problemi non sempre facili da superare e risolvere.

Quanto è importante l'influsso del Centro di reclutamento nella futura scelta di una carriera di sottufficiale o ufficiale?

Il Centro di reclutamento svolge una valutazione dei potenziali futuri quadri. Ci limitiamo però solo ad esprimere un giudizio tenendo conto dei risultati acquisiti durante il reclutamento. Ad esempio possiamo già valutare la predisposizione ad assumersi delle responsabilità. Ma un giudizio lo si potrà esprimere solo al momento che il giovane si troverà davanti alle decisioni e alle scelte, alle rinunce e ai sacrifici da prendere.



Il Centro di reclutamento della Svizzera Italiana ha altri compiti e attività?

In questi anni abbiamo assunto nuovi compiti che contraddistinguono il Centro di reclutamento 3. Un esempio è la preselezione di tutti i granatieri dell'Esercito. Svolgiamo la valutazione dei sottufficiali superiori e ufficiali granatieri. Abbiamo cercato di ampliare le nostre attività per aumentare il riconoscimento nei confronti del Centro e ottenuto ottimi risultati. Dopo l'introduzione della preselezione, presso le scuole granatieri si riscontra una marcata diminuzione delle perdite.

Il futuro dipenderà dalle decisioni politiche che verranno prese in vista del rapporto sull'Esercito e che ne profileranno la futura evoluzione. Da ciò dipenderà anche il futuro della presenza della Svizzera italiana e con essa dell'italianità. L'Esercito svizzero senza una presenza importante della nostra lingua e cultura è impensabile e quindi ritengo che non si potrà fare a meno del Centro. È importante, anzi determinante che al giovane confrontato con l'istituzione Esercito, per la prima volta nella sua vita di cittadino svizzero, in colloqui medici e privati, questi siano affrontati nella lingua madre. nello sport non sicuramente importante, ma discutere dei propri problemi in una seconda lingua sarebbe molto difficile

L'incorporazione e l'italianità quale garanzia per il futuro?

La garanzia non esiste. La mancanza di ufficiali e sottufficiali professionisti non permette un'istruzione nella lingua italiani in tutte le armi.

Bisognerà ancora affrontare il problema. La diminuzione dei corpi di truppa dovrà tener conto della presenza unitaria di corpi di lingua italiana e a ciò si sta lavorando.

Grazie signor colonnello, a lei e ai suoi collaboratori auguriamo ancora di influire positivamente sulla nostra gioventù, di avvicinarla all'Esercito svizzero, pronta a contribuire e sacrificarsi per la sicurezza del nostro Paese. Una gioventù che ancor oggi si dimostra sana e partecipativa. ■



Alcuni numeri del Centro di reclutamento 3 / 2010

Nel 2010 sono stati annunciati 1674 coscritti (Ticino e Grigioni di lingua italiana), i valutati sono stati 1525. Di questi 969 sono risultati idonei, 536 inabili e 149 sono stati rimandati.

Gli incorporati sono stati così suddivisi:

fanteria 245, artiglieria 141, aviazione 15, DCA 65, genio 60, trasmissioni 37, sanitari 56, salvataggio 123, NBC/sicurezza militare 9, aiuto alla condotta 6, logistica 145.

Nel 2010 la percentuale di giovani di lingua madre italiana abili al servizio militare si è attestata al 64,63% (media nazionale 66,13%).

46 incorporati hanno scelto l'incorporazione militare in ferma continuata.(servizio militare in un periodo unico). Prevalentemente si tratta di giovani che intendono intraprendere uno studio accademico. Ma pure sempre più giovani, che al termine del tirocinio si ritrovano senza lavoro, sono interessati a questa formula. Sovente però il profilo di esigenza richiesto (tirocinio o maturità terminati, e conoscenza approfondita di una seconda lingua) non rispecchia il livello di formazione fornito. Inoltre difficilmente questi militi potranno essere recuperati per la carriera di quadro.

Diminuiscono invece i militi assoggettati al servizio di Protezione civile il cui numero si è attestato su 346 militi.

Dopo l'introduzione della nuova ordinanza sul servizio civile, gli ammessi a questo servizio sono stati 271 (su un totale di 6778 a livello nazionale).

